

VareseNews

Caos in consiglio comunale, un sarcastico “mea culpa”

Pubblicato: Giovedì 8 Maggio 2008

Riceviamo e pubblichiamo

Cari cittadini, cari ragazzi del Vanity Bar e residenti delle casa popolari, venuti civilmente in consiglio con i vostri cartelli e uno striscione per far conoscere i vostri problemi quotidiani: È COLPA VOSTRA.

ANZI, È COLPA NOSTRA. **JE M'ACCUSE!**

Dopo aver spiegato tra il chiacchiericcio dei miei colleghi e la loro quasi totale indifferenza le ricadute sui meno abbienti dell'aumento degli affitti Aler; dopo aver assistito a **sgradevoli e volgari insulti fra consiglieri**, a un presidente che faceva votare emendamenti che non avevamo possibilità di consultare ed era **incapace di gestire l'assemblea**, a una maggioranza che si sbriciolava ad ogni passaggio della votazione, ebbene sì, **ad un certo punto ho persino aperto per un minuto Spider sul computer**. E fosse solo questo: ho anche pensato che significato dare a quella farsa, e che forse il senso istituzionale non abita più in sala esagonale; e andasse poi meglio nelle commissioni! **Gente che arriva all'ultimo minuto, che viene cinque minuti e poi se ne va, o passa il tempo in corridoio!**

Ma col cavolo che dobbiamo accettare lezioni! E da chi?

Da quel segretario della Lega Nord, tale Gorini, che parla di “tolleranza zero” con i cittadini e di “tempio delle istituzioni”?

Proprio **quelli che biascicano di trecentomila fucili sempre caldi, che agitavano il cappio nel Parlamento Italiano**, che hanno rivestito la nostra città, quando governavano, di quei famosi manifesti “vu cumprà...vu ...”, (chi se lo ricorda continui, e cerchi qualche attinenza coi valori cristiani e della famiglia se ci riesce) adesso – ci crederete? – vengono a darci lezioni di *bon ton*!

Da quelli che a Roma brindano in Parlamento a mortadella e spumante, che a Busto sbagliano a votare sui *dehors* e poi risbagliano perché non sanno neanche dire al loro gruppo unico appena costituito di contare fino a quindici o giù di lì, e poi “gliele mandano a dire al sindaco: “Come partito autonomo, ... diciamo basta a questi giochetti. Ci sfuggono le logiche di simili comportamenti, o forse preferiamo non vederle...Reclamiamo un punto fermo, c'è una città da amministrare, noi abbiamo dei progetti, avevamo un programma comune, se qualcosa è cambiato possiamo togliere il disturbo, ma non vogliamo perdere la dignità e l'onore! “

Capito adesso, cittadini? **Non c'è nessun Partito unico del Popolo delle libertà**, e quanto al resto preferiscono non vedere. Lo impongono dignità e onore!

Se poi sulla stampa è stata riportata la sceneggiata, al punto tale che non c'è stato molto spazio per un chiarimento di contenuto in merito alle obiezioni al bilancio, a cui del resto la maggioranza s'è guardata bene dal rispondere, è sempre colpa nostra.

Dell'esilarante e indegno spettacolo andato in onda durante la seduta di consiglio comunale del cinque maggio **siamo noi i responsabili, cari cittadini**. Non disturbiamo i manovratori.

O meglio no, mi correggo. L'unico colpevole sono io.

Mi assumo la piena responsabilità, soprattutto per non essermi alzata e andata a casa.

Si rassicuri il primo cittadino, e prenda me quale capro espiatorio: io le credo sulla parola che ha votato il suo bilancio e che in quel marasma c'è stato un disguido, ma Lei sia sincero e se vuole mi risponda: si aspettava questo all'inizio del Suo mandato? E dovremo proprio assuefarci, o siamo in tempo a cambiare rotta?

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it